



## Per SABATO 27 MARZO 2021, sabato della quinta settimana di quaresima

### VANGELO Gv. 11,45-56

*In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».*

Il sacrificio di Gesù non salvò solo una nazione,  
ma l'intera umanità e l'intera storia dell'uomo.  
E' questa la bella notizia che ancora oggi ci lancia Gesù:  
l'annuncio della sua morte in croce è proclamazione  
della vicinanza di Dio all'uomo,  
del riscatto del povero, del perdono del peccatore.  
E questa bella notizia continua ogni volta che ognuno di noi  
accoglie quella croce come segno  
che caratterizza la propria esperienza e allora  
si fa servo per soccorrere chi ha bisogno,  
si fa offerta mettendo a disposizione la propria vita e le proprie capacità,  
si fa sacrificio nel condividere con tutti ciò che è e ciò che ha.  
Ma sappiamo che la croce è solo un anticipo, anche se necessario,  
dell'evento definitivo che è la risurrezione, la vita nuova e piena.  
Diceva don Tonino Bello:  
"La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre  
'collocazione provvisoria'.  
Il buio cederà il posto alla luce,  
la terra riacquisterà i suoi colori verginali,  
e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga".

*Ecco le mie porte spalancate per te, o Cristo,  
che hai dato la vita per noi, tuoi fratelli,  
ed hai riunito i figli di Dio dispersi.  
Il tuo regno è entrato, una volta per sempre,  
nella storia oscura della nostra povera umanità,  
e dalla tua morte nasce la vita.*

Buona giornata e buon cammino di quaresima.  
Con affetto.  
Don Sandro